

TEATRO DUOMO Sabato e domenica la commedia dell'accademia Opera Entertainment

Vuoti a rendere, tra graffio e ironia

Il testo di Maurizio Costanzo mette in scena le difficoltà della vecchiaia, tra nostalgia e rabbia

Rosanna Beccari

ROVIGO - Dopo il successo dello scorso anno con "La locandiera romantica", l'accademia teatrale Opera Entertainment, diretta da Giuliano Scaranello, è tornata sulle scene sabato e domenica scorsi, al teatro Duomo di Rovigo, con la commedia brillante in un atto di Maurizio Costanzo "Vuoti a rendere".

Si tratta dell'ottava produzione di questa associazione teatrale, che vede la direzione artistica di Giuliano Scaranello. Opera Entertainment, all'ottava produzione, è una realtà ormai consolidata nell'offerta teatrale del nostro territorio, che ha visto farne parte nel tempo circa centocinquanta attori, producendo spettacoli sempre diversi.

La nuova pièce propone un dialogo-confronto tra due soli personaggi, che riempiono la scena per circa un'ora e mezza sullo sfondo di una scenografia fissa, ma ben curata, a cura di Opera Entertainment: un salotto di una comune casa borghese, nel quale campeggiano un quadro di Gabbri Ferrari, citazione di un indimenticato maestro e amico, e un baule. È la storia di due coniugi di terza età che, costretti a



Scene di Vuoti a rendere la commedia messa in scena sabato e domenica al teatro Duomo di Rovigo

traslocare per cedere la casa al figlio, ripercorrono la loro vita di coppia rinfacciandosi errori e mancanze. I "vuoti a rendere" sono infatti proprio loro, come dei prodotti di consumo a scadenza ed è evidente che Maurizio Costanzo, nella veste meno nota di commediografo, ha inteso affrontare in questo suo lavoro del 1986 il gravoso tema della vecchiaia avvertita come un peso dalla società e più che mai attuale. "Ho pensato alla messa in scena di questo lavoro per la particolarità della sto-

ria, - spiega nelle note la regista Barbara Grande - remota e attuale allo stesso tempo. Commedia leggera all'apparenza, ma in realtà molto graffiante che propone momenti di riflessione. Un'alternanza tra divertimento e malinconia".

Se il trasloco è il segno di una svolta dalla monotona routine della vita di coppia di lunga data e l'occasione per fare il bilancio di tutta una vita, tra sogni rimasti irrealizzati di lei, come il viaggio a Parigi o la carriera abortita di lui, delusio-



ni, litigi e tentazioni adultere mai consumate di entrambi, la cassetta di due stanze in campagna sim-

boleggia metaforicamente la progressiva restrizione di ambizioni ed aspettative della terza età.

Federico e Isabella, sfrattati dalla loro casa dal loro unico figlio Marcello, rievocano così i ricordi del loro passato: tra nostalgia, tenerezza, rabbia, recriminazioni, in attesa di una telefonata (quella del figlio), che puntuale arriva a segnare la fine del loro tempo al termine della rappresentazione, con un rassicurante finale a sorpresa, che riconferma la coppia solo apparentemente in crisi. Il tutto contrappunto da flash back divertenti e sottolineato da musiche indimenticabili dell'immaginario collettivo di autori come Gaber, Lauzi e lo stesso Maurizio Costanzo di "Se telefonando", l'indimenticato successo di Mina.

Se si apprezza l'adattamento, la regia e le scelte musicali, curate da Barbara Grande, altrettanto credibili e da attori consumati risultano le interpretazioni della stessa Grande nei panni di Isabella e dei due Federico (Maurizio Noce sabato sera e Cristiano Garbato domenica pomeriggio), ruoli che furono già di Franca Valeri e Paolo Ferrari, per la direzione artistica di Giuliano Scaranello, tecnico luci Renzo Rizzieri e tecnico audio Sandro Padovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESPOSIZIONE E' visitabile fino al 15 marzo

La magia delle savane africane ai Grandi fiumi con le belle fotografie di Pierluigi Rizzato

Rosetta Menarello

Inaugurata sabato scorso, sarà visitabile fino al 15 marzo la mostra "Savane africane" del campione del mondo della fotografia naturalistica, capace di emozionare grandi etologi come Giorgio Celli che ha recensito con commoventi espressioni il libro di Rizzato: "Nel regno degli animali dall'Alaska al Serengeti".

Al vernissage, oltre all'autore erano presenti l'assessore alla cultura Alessandra Sguotti, il presidente del consiglio comunale Paolo Avezzù, il presidente emerito dell'associazione Athesis Graziano Zanin, il neoeletto presidente Massimo Rainato e la vicepresidente Valentina Cavaliere. L'esposizione è stata organizzata dal Comune di Rovigo con la collaborazione deAthesis e del Circolo di Rovigo, presenta immagini di animali catturati dalla magia di un clic davvero eccezionale, impreziosito da tre proiezioni che si effettueranno, cominciando appunto il 24 da "E fu l'inizio" a cui seguiranno altre due serate (2 marzo e 15 marzo) dedicate all'incontro



L'inaugurazione della mostra

con l'autore. La mostra ha l'imprimatur della Fiaf (Federazione italiana associazioni fotografiche).

Le opere di Pierluigi Rizzato trovano, nel contesto del museo dei Grandi fiumi, una meritata collocazione poiché a ciascuna viene dedicato uno spazio d'osservazione che consente al visitatore di poter avvolgere con lo sguardo l'immagine nella sua globalità.

L'autore nativo di Borgorico, si occupa di fotografia da più di trent'anni divenendo uno dei più apprezzati a livello mondiale anche perché le sue immagini sono un vero

omaggio agli animali del pianeta.

Le opere di questa sfilata sono ambientate in Africa, mondo caro a Rizzato che qui ama tornare per una sorta di richiamo del cuore e del tempo.

Il Serengeti, parco naturale al nord della Tanzania, è la culla di quell'umanità che ha acceso la scintilla della vita primordiale che pulsa nell'inconscio di ciascuno suscitando pulsioni che in Pierluigi Rizzato si manifestano forse in un'attrazione straordinaria ed irrinunciabile.

Questo sentimento aleggia nelle foto di questa mostra dove i ghepard



hanno sguardi lampeggianti di un caldo color miele imbevuto di un'attenzione che spazia oltre l'orizzonte e s'insinua fra gli steli di una vegetazione che il vento della savana tormenta in un gioco ora piacevole ora ruvido e doloroso. Ecco allora l'aggressione dei predatori che divampano in grida di ferocia o il frullo d'ali dell'aquila pescatrice che ha appena agguantato la sua preda. Incantevoli gli sfondi che diventano coreografici fondali per evidenziare le silhouette di eleganti gazzelle o di maculate pantere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

